

ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

BIENNALE INTERNAZIONALE dell'ANTIQUARIATO di FIRENZE

Palazzo Corsini

21 - 29 Settembre 2019

Preview 20 settembre

STAND n. 62

La Galleria **Antonacci Lapicciarella Fine Art di Roma** partecipa alla 31esima edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze esponendo nello **Stand n. 62**, situato al primo piano dell'elegante cornice del Palazzo Corsini. Per questa edizione, la Galleria propone una selezione eclettica di opere di pittura, scultura e disegno realizzate da artisti europei dalla prima metà Settecento ai primi anni del Novecento, proponendo uno studio attento e focalizzato sulla valorizzazione degli artisti italiani da metà '700 e i pittori nordici del primo '900.

Alessandro MAGNASCO (Genova 1667- 1749)



Scaldatoio di frati cappuccini sotto la cappa del camino, 1720 c., Olio su tela, 93 x 72 cm



Antonacci Lapicciarella Fine Art | Via Margutta 54 - 00187 Roma
Tel +39.06 45433036 | Fax +39.06 45433054
info@alfineart.com | www.alfineart.com

ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

Il percorso all'interno dello stand si apre con un antico dipinto di **Alessandro MAGNASCO**. Proveniente da una prestigiosa collezione privata, il dipinto è stato realizzato intorno al 1720, negli anni della piena maturità artistica di Alessandro Magnasco che, con irriverenza e carica provocatoria, rappresenta una scena tipica della vita monastica.

L'opera, cui è stato attribuito l'eloquente titolo *Scaldatoio di frati cappuccini sotto la cappa del camino*, si inserisce in un articolato gruppo di "fraterie", e costituisce una delle tele più esemplificative delle dure condizioni di vita dei frati protagonisti di moltissimi dipinti dell'artista.

Questo dipinto, infatti, mette in scena con grande maestria di esecuzione, le privazioni e l'indigenza tipiche della vita monastica, rappresentando un gruppo di frati cappuccini intenti a scaldarsi i piedi attorno ad un camino. Per sottolineare maggiormente la povertà di questi frati, Magnasco decide di giocare la composizione quasi esclusivamente sui toni del marrone e del grigio, i colori che forse più ricorrono in questo tipo di produzione: i richiami alla terra e alla cenere alludono significativamente e forse consapevolmente all'umiltà di questi poveri frati.

Filippo PALIZZI (Vasto 1818 – Napoli 1889)



Setter e pointer che puntano una quaglia, Olio su tela, 115 x 186 cm

Di un secolo successivo, proveniente da una collezione privata italiana, è la grande tela realizzata da **Filippo PALIZZI** che si allontanò presto dai confini provinciali della nativa Vasto per stabilirsi a Napoli a partire dal 1832. A Napoli fu attratto dalle innovative ricerche sul vero della "Scuola di Posillipo", della quale i maggiori rappresentanti furono l'olandese Antonio Pitloo e Giacinto Gigante. Orientandosi quindi verso la pittura *en plein air* divenne uno dei maggiori rappresentanti della scuola verista napoletana. Fu il pittore dei soggetti umili, dei paesaggi e delle scene della vita dei campi con i contadini, pastori, lavandaie e animali.



Antonacci Lapiccirella Fine Art | Via Margutta 54 - 00187 Roma
Tel +39.06 45433036 | Fax +39.06 45433054
info@alfineart.com | www.alfineart.com

ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

Il solare dipinto che qui si presenta, ***Setter e pointer che puntano una quaglia***, tratteggia al meglio la vena poetica dell'artista, rivolta allo studio della luce ripresa dal vero in grandi ambientazioni naturali. Dominano questo tiepido paesaggio del sud le *silhouettes* dei due cani raffigurati con intenso realismo, in tensione e palpitanti di vita, mentre puntano una quaglia. Vi si osserva la particolare attenzione rivolta dall'artista al rapporto tra gli animali e la natura.

Giovanni BOLDINI (Ferrara, 1842 – Parigi, 1931)



Donna con cappello, 1905 c., **Verso: *Donna nuda seduta***, Acquerello su carta, 49 x 35,5 cm,
Firmato in basso a sinistra: *Boldini*

Per illustrare alcune delle diverse anime dell'arte del Novecento proposte per questa edizione della Biennale, si inizia con un bellissimo acquerello di **Giovanni BOLDINI**, un ***Doppio ritratto*** realizzato intorno al 1905. Il foglio presenta sul *recto* e sul *verso*, due 'impressioni' che molto probabilmente si riferiscono alla medesima figura di donna, colta in un duplice atteggiamento: a mezzo busto e di profilo, ancora adorna del soprabito e con la bella testa calzata da un elegante cappello piumato sul lato, che riporta la firma dell'artista; mentre sul verso la donna è ripresa nuda a figura intera, seduta in posa frontale con le lunghe gambe accavallate e lo sguardo diretto verso l'osservatore.

Entrambe le immagini vivono di una estrema sintesi nella deposizione del colore – un bruno seppia quasi monocromo, tranne i tocchi di rosso della rosa appuntata sull'abito e il corallo delle labbra – in una tessitura leggera di macchie fluide e di segni più scuri e marcati, tracciati con decisione per lasciare emergere dal bianco della carta, per contrasto, la forma del corpo femminile come 'sgusciata' dalla luce. Per Boldini la donna rappresentò sempre, attraverso la sua singolare bellezza ed il suo fascino magnetico, una inesausta forza vitalistica, un valore anticipatore di modernità, proprio perché essa per



ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

l'artista era la protagonista assoluta del tempo presente, ed era lei che animava il dinamismo della società.

Hilding WERNER (Kårud, Svezia 1880 - 1944)



Paesaggio innevato, c. 1910, Olio su tela, 131, 4 x 117,3 cm, Firmato in basso a destra: *H. Werner*

Di grande interesse artistico segnaliamo il dipinto svedese ***Paesaggio innevato*** di **Hilding WERNER**, realizzato dall'artista nel 1910 circa. Ricordato come uno dei maggiori esponenti dei pittori simbolisti della sua generazione, Werner condivise con Fjaestad ed altri pittori nordici dell'epoca il medesimo desiderio di interpretare una spiritualità che poteva essere trovata solamente nella natura, e di infondere profonde e fondamentali verità nello spettatore attraverso le sue rappresentazioni pittoriche.

Quello di nutrire un amore profondo verso i paesaggi della propria terra d'origine è una peculiarità che contraddistingue il pittore svedese che, in questo dipinto dalle dimensioni eccezionali, dipinge un bosco innevato, con toni lilla, creando un'atmosfera crepuscolare e fortemente suggestiva, unica e rappresentativa del Simbolismo nord-europeo di quel periodo.



ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

In questo paesaggio, dove la figura umana resta assente, Werner si ispira alla magnificenza della natura: stilisticamente sceglie una gamma cromatica basata principalmente sulle sfumature del viola, probabilmente per conferire al soggetto quella vena malinconica tipica di molti paesaggi romantici.

A prima vista quest'opera si presenta come un gioco delicato e decorativo di fiocchi di neve, simili a merletti e linee curve e aggraziate proprie dell'Art Nouveau ma, subito dopo, si percepisce un senso più profondo e più universale che emerge dal silenzio della foresta innevata, un desiderio di vivere in armonia con la natura, una ricerca di pace interiore che Werner, autentico solitario, poté con tutta probabilità trovare soltanto nel territorio nordico più puro e incontaminato.

